

◆ Con il prossimo Consiglio dei ministri disco verde alla riforma Bassanini per «l'area dell'istruzione non universitaria»

◆ Gerarchia addio con l'autonomia A viale Trastevere solo il coordinamento con dipartimenti per funzioni e obiettivi

Meno burocrazia per la scuola

Il governo anticipa la riforma del ministero della Pubblica istruzione

Donne soldato legge bloccata al Senato

ROMA Il 3 luglio dello scorso anno, quasi dieci mesi or sono, la Camera approvava il ddl che delega del governo all'istituzione del servizio militare volontario femminile. Tramesso il giorno dopo al Senato, il provvedimento è bloccato alla commissione Difesa. Un insabbiamento che ha provocato ieri il relatore Lorenzo Forcieri (ds) che ha minacciato le dimissioni «per protesta» dal suo incarico «se il Senato non verrà messo in condizione di discutere il provvedimento rapidamente e cioè entro la prossima settimana». Il senatore pedisimo ha annunciato questo suo proposito nel corso della seduta della commissione di ieri, fornendo anche la spiegazione di questo incredibile ritardo. Secondo Forcieri, la commissione «è da tempo nelle condizioni di varare il ddl, ma non può farlo perché manca la relazione tecnica da parte del Tesoro».

Il senatore aveva anche scritto all'allora ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, per sollecitare questa relazione «che però - ricorda - non è stata ancora presentata alla commissione Bilancio per il necessario parere» senza del quale il provvedimento non si scioglie.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Partirà subito la riforma del ministero della Pubblica istruzione prevista dal decreto legislativo di riordino di tutti i ministeri, noto come pacchetto Bassanini. Il previsto accorpamento dei ministeri dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, dei Beni e delle attività culturali si avrà con la nomina del prossimo dicastero, ma l'ora X della rivoluzione amministrativa della scuola italiana avverrà con l'entrata in vigore del decreto stesso. Entro il 2000 sarà realizzato il riordino di tutti gli uffici che governano l'istruzione scuola, un pesante apparato burocratico, da viale Trastevere agli uffici provinciali «prevalentemente amministrativi». E sarà tutta all'insegna del decentramento e dell'autonomia. Almeno sono queste le intenzioni del governo, che nel prossimo Consiglio dei ministri proporrà di partire «limitatamente all'area dell'istruzione non universitaria», vista anche la spinta del ministro Berlinguer che punta ad una rapida riforma del suo ministero, indispensabile per dare forza e coerenza all'avviata scuola dell'autonomia.

Scompareranno le otto direzioni generali (Elementare, Media inferiore, Istruzione classica, Istruzione Tecnica, Istruzione professionale, Scuola media non statale, Personale, Scambi culturali) che



L'interno di una classe di scuola media

Roberto Kock/Contrasto

con i quattro ispettorati (Scuola materna, Istruzione artistica, Educazione fisica e sportiva, Pensioni) governano tutta la vita della scuola: dalla gestione degli organici ai trasferimenti, ai programmi. Una struttura inconciliabile con la scelta dell'autonomia organizzativa e didattica.

E così il ministero cambia fisionomia e filosofia. I suoi compiti, prevalentemente di coordinamento, saranno affidati a due dipartimenti che lavoreranno per obiettivi e funzioni, puntando a promuovere e valutare il raggiungimento degli obiettivi generali prefissati e la qualità del servizio del sistema scolastico. A questi uffici centrali si affiancheranno tre direzioni generali di supporto (informatizzazione, comunicazione

e affari economici). Si chiude così la gestione gerarchica della scuola.

Cambierà anche la «periferia». Scompareranno i Provveditorati agli studi e le Sovrintendenze regionali. All'azione di controllo e tutela sulle scuole si sostituirà un'opera di consulenza e di supporto per meglio svolgere i compiti che sono stati loro trasferiti. A questo provvederanno le Direzioni generali di ambito regionale, che avranno sede nei capoluoghi di regione. E sono importanti le competenze assegnate a questi uffici. Dovranno sviluppare «attività di supporto alle scuole, tenere i rapporti con le amministrazioni regionali e gli enti locali, con le università e le altre agenzie formative. Inoltre le Direzioni generali

provvederanno al «reclutamento e alla mobilità del personale scolastico» e all'assegnazione «delle risorse finanziarie e di personale alla scuola». Per meglio coordinare «le funzioni pubbliche in materia di istruzione», sempre a livello regionale, verrà costituito un organo collegiale a composizione mista con rappresentanti dello Stato, della Regione e delle autonomie interessate. Nelle province opereranno strutture di consulenza e supporto alle scuole.

Il riordino del ministero prevede pure che l'attuale Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze diverrà «Agenzia nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa». Inoltre gli IRRSAE (Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) verranno trasformati in IRRE (Istituti regionali di ricerca educativa), e avranno, in collegamento con l'Agenzia nazionale, compiti di ricerca didattica e pedagogica e di formazione del personale. Intanto gli IRRSAE (Istituti regionali di ricerca educativa) e di supporto per meglio svolgere i compiti che sono stati loro trasferiti. A questo provvederanno le Direzioni generali di ambito regionale, che avranno sede nei capoluoghi di regione. E sono importanti le competenze assegnate a questi uffici. Dovranno sviluppare «attività di supporto alle scuole, tenere i rapporti con le amministrazioni regionali e gli enti locali, con le università e le altre agenzie formative. Inoltre le Direzioni generali

Un quadro che sarà completo con la delicata riforma degli Organismi collegiali all'esame del Parlamento.

Torino, 17 indagati per il rogo del Duomo

Avviso anche al sovrintendente

TORINO La procura di Torino ha inviato 17 avvisi di garanzia, di cui uno al sovrintendente dei Beni architettonici del Piemonte, Pasquale Bruno Malara, per l'incendio che l'11 aprile del '97 devastò la cappella della Sindone del Duomo di Torino e danneggiò un'ala dell'adiacente Palazzo Reale. Per 16 persone l'ipotesi di reato è «cooperazione in incendio colposo». Gli indagati sono funzionari della sovrintendenza, i titolari delle ditte che stavano compiendo lavori di restauro della cappella e sei custodi addetti a Palazzo Reale, accusati di avere dato l'allarme in ritardo. Un diciassettesimo avviso è stato mandato a un altro custode, accusato di favoreggiamento perché avrebbe cercato di «coprire» le responsabilità dei colleghi.

L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Giuseppe Ferrando, ha preso decisamente la strada dell'ipotesi colposa, anche se uno dei quattro consulenti (il comandante provinciale dei vigili del fuoco Michele Ferraro) propende, a differenza dei colleghi, per la tesi di un incendio appiccato volontariamente da uno o più sconosciuti. La tesi prevalente è quella della «presenza di tensione nell'impianto elettrico del cantiere»: una lampada o un fornello lasciato inavvertitamente acceso all'interno della Cupola della Sindone avrebbe provocato un «inesco lento», e il rogo, favorito dalla presenza di solventi o liquidi infiammabili adoperati per i lavori, si sarebbe propagato aggredendo il vasto ponteggio (la quantità complessiva di legname presente era di 120 tonnellate). Al sovrintendente Malara, all'architetto Mirella Macera (responsabile per il cantiere) e al funzionario Ame-

deo Di Cavo viene rimproverata la mancanza di controlli adeguati: infatti risulta che non sia stata osservata una misura di sicurezza che prevedeva lo sgombero di materiale pericoloso alla fine di ogni giornata lavorativa. Anche il «carico di legno», hanno rilevato i periti del pm, era probabilmente eccessivo. Altri indagati sono i responsabili della «Fantino», l'azienda di Cuneo incaricata della ristrutturazione, e delle subappaltatrici «Fabbrica restauri», «Dragoni» e «Paolletti».

Quanto ai custodi, la Procura è del parere che avrebbero potuto accorgersi prima di quanto stava avvenendo. Il sistema di allarme di Palazzo Reale scattò alle 22.50, ma solo alle 23.45 arrivò la prima chiamata ai vigili del fuoco, fatta da un cittadino che aveva visto l'incendio dal balcone di casa. Sentita la sirena, i guardiani ispezionarono alcuni locali, non notarono nulla e pensarono a un guasto dell'impianto che fu spento e riacceso. I consulenti del pm ritengono che il ritardo nei soccorsi abbia contribuito ad aggravare il disastro. Il settimo custode (responsabile dei guardiani di Palazzo Reale) avrebbe invece reso alla polizia giudiziaria delle informazioni false sull'ora di intervento dei colleghi. Nessun rilievo, invece, viene mosso agli organizzatori della cena di gala in onore del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che quella sera si svolgeva a Palazzo Reale. I vigili del fuoco non furono contattati per il servizio di controllo, ma il numero degli addetti alla sicurezza venne raddoppiato. Inoltre l'impianto elettrico della cena è risultato «indipendente» da quello del Duomo. La discussione sulle cause del rogo è comunque ancora aperta.

IL CASO

Dda, più di 20 i pm che «lasciano» E altrettanti andranno via nel 2001

ROMA Sono poco più di venti i pm che devono lasciare le Direzioni distrettuali antimafia nel novembre prossimo per effetto della circolare del Csm, ed un'altra ventina di magistrati dovrà fare le valigie tra due anni, sempre perché prossima al termine di scadenza. Questi i dati che emergono dal monitoraggio condotto dalla Commissione sulla criminalità organizzata del Csm.

L'indagine rivela che il problema riguarda una decina delle 26 procure distrettuali antimafia e se è vero che il primo allarme è venuto da Palermo la situazione più pesante, almeno con riferimento alla scadenza di novembre, riguarda le Dda di altre città. L'emergenza maggiore è a Cagliari, dove vanno via due sostituti su tre (Mauro Mura e Mario Marchetti), ma problemi seri ci saranno anche a Torino, dove a novembre usciranno circa la metà dei magistrati in servizio: 5 su 11 (Patrizia Caputo, Annamaria Loreto, Gabriella Viglione, Sandro Ausiello e Paolo Tamponi). A Milano a fine anno deve lasciare un terzo dei pm della Dda, 4 su 12, (Laura Barbaini, Celestina Gravina, Francesca Marcelli e Alberto Nobili), mentre a Napoli a far le valigie saranno 4 pm su 21 (Federico Cafiero De Raho, Armando D'Alterio, Luigi Gay e Giuseppe Narducci).

In questa «classifica» Palermo è quinta per numero di magistrati in uscita a novembre, 4 su 23. Seguono Catanzaro, dove lasciano due magistrati su 6 (Giancarlo Bianchi e Caterina Chiaravallotti), e poi Firenze e Lecce: in ognuna di queste Dda è in partenza un magistrato su 5 (nel capoluogo toscano Giuseppe Nicolosi e nella città pugliese Cataldo Motta). Infine a Catania va via un pm (Mario Amato) sui 9 in servizio. Un caso a parte è quello di Caltanissetta, dove entro fine anno faranno le valigie Luca Tesaroli, Santi Roberto Condorelli e Fernando Asaro, non però in conseguenza della

circolare, ma per effetto di trasferimenti da loro stessi richiesti.

Intanto al Csm prosegue il dibattito su cosa fare. Ettore Ferrara, «togato» di Unicot, si schiera contro l'ipotesi di modificare la circolare ed esprime stupore per il fatto che «alcuni magistrati scoprono solo oggi il problema della temporaneità degli incarichi presso le Dda, visto che il principio della temporaneità era già contenuto nella legge istitutiva e disciplinato dal Csm con circolare del '91. Prendiamo atto con rammarico che in alcune procure non si è provveduto con tempestività ad assicurare il rispetto della legge e delle circolari - aggiunge Ferrara - Di ciò ci faremo carico nell'esclusivo

interesse delle istituzioni». Di tutt'altro tono gli interventi di Giuseppe Lumia e Giuseppe Scozzari, capigruppo in commissione Antimafia alla Camera, il primo per i Ds, il secondo per il Ppi. Lumia ricorda che la lotta a Cosa Nostra «è in una fase delicata» e che «in questi anni si sono ottenuti risultati straordinari che adesso non devono essere sprecati di fronte al tentativo di riorganizzarsi da parte di Cosa Nostra, che rimane pericolosissima e ancora da sconfiggere». E Scozzari trova «illogico e grave disporre il trasferimento di quei magistrati che per anni con sacrifici personali e con grande dedizione sono stati il primo avamposto dello Stato contro la mafia».

Le compagnie e i compagni dell'U.d.B. dei Democratici di Sinistra «Salvatore Filippetti» annunciano la scomparsa della compagna

ANNA SELVAGGI
le daremo l'ultimo saluto oggi 20 maggio alle ore 14.00 nella camera ardente dell'ospedale S. Giacomo in via Ripetta. I funerali avranno luogo alle ore 15.30 nella chiesa di S. Maria del Popolo.
Roma, 20 maggio 1999

Ad
ANNA
carissima amica e compagna, in ricordo dei tanti momenti di svago e lavoro passati assieme, le gite, le vacanze, il buon Primo maggio, con il grande rimpianto che non si ripeteranno più. Luciana
Roma, 20 maggio 1999

io vorrei sapere da che parte sta il mare...
ANNA
Francesco Simoni ricorderà sempre la cara
Roma, 20 maggio 1999

Cara
ANNA
Ti ricorderemo sempre. Marco Timarco, Simona Brugger, Luigi, Lina, Vanda, Anna Candali, Emilio, Marcolino, Misa, Anita, Stefania, Daniela, Maura, Simona Bottone, Sandro, Mirella, Maria, Saurindro, Adriana, Pietro del Bianco, Pietro Mazzoli, Luciana, Valentina, Salvatore, Piero e Adolfo.
Roma, 20 maggio 1999

La IV Unione e il gruppo Circoscrizionale dei Ds annuncia la prematura scomparsa della compagna

ANNA SELVAGGI
Roma, 20 maggio 1999

Ad un anno della scomparsa, Egidio, Ehira, Iliia e Antonio ricordano all'affetto di quanti lo conobbero
PAOLO PORZIA
Roma, 20 maggio 1999

ANNIVERSARIO
20/5/1991 - 20/5/1999
MARGHERITA GUFFANTI
(ved. Vecchio)

GIULIA
...sei sempre con noi. I tuoi cari.
Zingonia (Bg), 20 maggio 1999

In ricordo del caro
GUIDO GIUSTI
a un anno dalla scomparsa i familiari.
Sesto Fiorentino, 20 maggio 1999

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Bisi-Costanzini nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno preso parte al suo dolore per la perdita del caro e indimenticabile

OMAR
On. Fun. Simoni - Modena tel. 059-340449
Modena, 20 maggio 1999

MIKE BONGIORNO e LELLO ARENA
presentano
VIVA NAPOLI

La **sfida finale** tra le squadre di **AURELIO FIERRO e MARIO MEROLA**.
Le grandi canzoni di Napoli dal vivo
con la **grande orchestra** diretta dal M° Vessicchio.

Questa sera in diretta alle 20.45 su

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

e
RETEQUATTRO

TROVI TUTTE LE NOSTRE FREQUENZE SULLLE PAGINE 706-707 DI MEDIA QUINTA

